Anno XXI — Venerdì 4 Novembre 1887 — Abbonamento postale — N. 263

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, dal Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin, e da Luigi Ferri in Via della Posta.

Nè sangue, nè armi straniere

I vescovi d'Italia hanno avuto la parola dai superiori di chiedere per il Papa un po' di principato temporale, per distruggere l'unità nazionale, magari sottraendole Roma ed un poco di territorio presso alla eterna non meno che universale città. Anche i vescovi dell'Umbria hanno fatto la parte loro imposta in questo senso. Però essi opinano, che questo ritorno al passato non abbia da ottenersi nè con spargimento di sangue, nè con armi straniere. Essi sentono adunque di essere un poco italiani ed anche cristiani, ed è da rallegrarsene almeno di questo poco.

Difatti noi siamo contenti che essi rinunzino alle armi straniere. E' vero, che non ne avrebbero trovate per questo, giacchè sono troppi gli Stati ai quali preme di stare in buone colla Nazione italiana, che seppe in pochi anni prendere il suo posto nel mondo, dacchè non si trova più divisa in molti piccoli Stati, o dominati o protetti dallo straniero; ma ad ogni modo è da essere contenti che comprendano come il defunto Temporale non sarà mai più fatto resuscitare dalle armi straniere.

Così, se non vogliono per questo lo spargimento di sangue, mostrano d'intendere almeno, che, se non il primo potrebbe essere l'ultimo quello dei *temporalisti*, che non sanno ancora sottomettersi ai decreti della Provvidenza, e che non si ricordano più della parola di Cristo, che non voleva il regno di questo mondo, e di avere essi promesso perfino di rinunziare alle pompe mondane.

Vogliono però, ed in questo siamo d'accordo con essi, la conciliazione. Ma pensino che la conciliazione è bella e fatta, se essi fanno il loro dovere da buoni cristiani, insegnando coll'esempio ancora più che colla parola ad amare Dio con tutte le facoltà dell'anima ed il Prossimo come sè stessi.

In quanto a Roma, restituita finalmente alla Nazione, pensino che questa non ha nessuna intenzione di regalarla ad altri, e che in questi diciassette anni dacchè la riprese l'ha tanto trasformata e ci ha speso dentro tanto, che certo non si mostra punto disposta a regalarla a nessuno. Essa, senza toccare i monumenti nè romani antichi, nè cristiani, che fanno gli uni e gli altri stimare per quello che fu l'eterna, non meno che universale città, l'ha rinnovata appunto per far vedere, che se è italiana, vuol essere anche universale. Perciò saprà darle anche un contorno sano e bene popolato da gente operosa la quale, in quel deserto di cui il Temporale si aveva circondato, saprà valersi delle acque del Tevere e de' suoi confluenti per le industrie e l'agricoltura, vi farà convergere tutte le ferrovie che da tutte le regioni italiane vi porteranno gli amici dell'unità nazionale, cioè tutto il Popolo italiano; vi porrà il centro della scienza e dell'arte.

Se Roma antica la fece centro delle sue conquiste, e Roma cristiana della Cristianità, essa, che non vuole più conquiste, contenta solo della sua libertà ed unità, vorrà far vedere anche agli stranieri, senza armi, che la Nazione italiana meritava di essere padrona di sè stessa come tutte le altre Nazioni civili, e che lo divenne per la pace e per la civiltà del mondo.

Essa assiste al giubileo del Vaticano da buona vicina e protettrice di tutti quelli che vogliono, od anche non vorrebbero, quello che vuole lei, ma saprà a suo tempo invitare il mondo civile anche al suo giubileo. Venivano anche testè da tutte le colonie dove l'Italia nuova si espande le voci dei connazionali, che facevano eco alla festa del 20 settembre. Figuratevi, che cosa diranno e faranno quando si celebrerà questo giubileo nazionale! Intanto lavoriamo, affinchè ciò addivenga al più presto possibile e con una completa conciliazione, mediante il precetto d'amore di Cristo. Intanto: *Hic manebimus optime!*

LETTERE APERTE

Seconda lettera

Al Presidente del Consiglio de' ministri on. Francesco Crispi.

Palmanova, 2 novembre.

Nessuno Stato, posso affermarlo senza tema di essere contradetto, ha un confine peggiore di quello che ha l'Italia con l'Austria. I confini delle nazioni sono costituiti da mari, laghi, grossi corsi di acqua e catene di montagne. Noi invece lasciamo le porte aperte allo straniero, o, per dir meglio, siamo senza porte.

Non militare, io non posso discorrere di cose di guerra. Ma il solo buon senso basta per farmi comprendere i pericoli a cui sarebbe esposta la mia patria in una possibile lotta. La cavalleria austriaca in soli cinque minuti, la fanteria in quindici, potrebbe portarsi sotto le mura dell'antica fortezza di Palmanova.

I danni all'erario e all'agricoltura arrecati da tal confine sono evidenti. Il contrabbando è sorto gigante, e non è cosa agevole porvi rimedio. Molti poderi sono stati separati, le comunicazioni sono state interrotte. Ne è derivato un deprezzamento di fondi; la coltivazione ne è divenuta difficile.

Jalmicco, per esempio, fa parte del comune di Palmanova e confina con il villaggio di Nogaredo. Quasi tutti i possidenti di Jalmico hanno terre da lavorare al di là del confine, ma nessuno può trasportare il concime dal terreno austriaco al terreno italiano, essendo ciò vietato dalle autorità austriache. Quindi terre trascurate, incolte, abbandonate dai coloni.

Dal 1866 a questa parte, causa il confine, il commercio di Palmanova è diminuito di più che la metà. Questa città, un dì prospera, è divenuta squallida; i suoi figli partono per l'America. La rovina economica vi è completa. Il danno si estende a tutto il basso Friuli.

Assumendo il supremo potere, Ella, on. Crispi, ha trovato fatti compiuti, nella politica estera. Non potendo distruggerli, intende Ella trar da essi tutto il vantaggio che sarà possibile? Se questi intendimenti l'animano, l'Italia non può che applaudirla. Io stesso, che chiamai mostruosa la triplice alleanza, e che detesto cordialmente il suo *amico* Bismarck, darò tutto il mio concorso al suo patriottico governo.

Non può il governo italiano far osservare *amichevolmente* al suo alleato austriaco, l'aperta violazione che quest'ultimo fa del trattato di Berlino?

In quel trattato fu affidata all'Austria la missione di metter l'ordine nella Croazia turca, nell'Erzegovina, nella Bosnia e nella vecchia Serbia, con una *temporanea occupazione*. Son quasi dieci anni che dura la *temporanea occupazione*. I nostri *amici* austriaci costruiscono, in quei paesi, ferrovie, erigono fortezze, fanno leve militari per l'Impero, e si atteggiano a padroni. Ha l'Italia messa, sì o no, la sua firma al trattato di Berlino? Se le altre potenze che firmarono il trattato bismarckiano tollerano l'infrazione austriaca, ciò vuol dire che hanno le loro mire. Ma noi abbiamo tutto il diritto di far comprendere ai nostri *buoni amici*, che il nostro silenzio sulla loro occupazione permanente di quattro provincie può aversi a patto di una rettificazione del nostro confine. Siamo noi, on. Crispi, gli alleati o, come diceva ella, non è guari, i *gendarmi di una nuova santa alleanza?*

Mediti, signor ministro, sulla grande missione da lei assunta in un momento di scetticismo generale. Uno spettacolo sconfortante è stato quasi sempre sotto gli occhi degli Italiani, i quali hanno la dura esperienza, che si possano aver principii senza metterli in pratica, far promesse senza mantenerle, e applicar al governo i combattimenti di fronte ed i voltafaccia abituali ai governi corrotti. Ciò che era legittimo ieri è inopportuno oggi; ciò che era vero davanti agli elettori, è falso davanti agli amministrati. Non vi ha più distinzione tra il giusto e l'ingiusto, tra il diritto e l'arbitrio: non vi sono più se non soluzioni che sono mature e soluzioni che non lo sono. La ragione non è ragione se non sotto condizione, la giustizia non è se non una contingenza e il diritto se non una casualità.

Questa teoria morrà per opera di Francesco Crispi? Io l'auguro alla patria.

Null'uomo politico ha avuto, on. Crispi, più di lei benevola l'opinione pubblica al momento di assumere la direzione del governo. Null'uomo di Stato, se si toglie Cavour, ha potuto esser chiamato a rendere maggiori servigi all'Italia e alle istituzioni di quelli che Ella oggi può rendere all'una e alle altre. Ma per poter effettuare tutto ciò, bisogna poter governare a lungo, bisogna costituire una maggioranza seria e compatta, come l'ebbe Cavour. Cavour non trovò, costituì la sua maggioranza. Saprà Ella romperla con le fisime del suo partito? La Sinistra, costituita come si trova, è finita. Il ministero Depretis-Crispi fu l'ultima sua fase. Il ministero Crispi deve inaugurare una nuova èra. Il paese dorme ancora, ma si sveglierà. Esso farà sulla Camera quella pressione, che il popolo inglese fa sul suo Parlamento *pressure from without*, ottenendo sempre i migliori risultati. Io richiamo, signor ministro, alla sua memoria la Camera dei Comuni del 1867 e Disraeli. Avrà Ella la forza di un Disraeli, o la potenza di un Cambridge, *man first class in honour?*

E qui fo punto. Nella prossima lettera ci fermeremo davanti a Palmanova, a questa fortezza, la cui prima pietra fu gettata il 7 ottobre 1593, anniversario della vittoria navale riportata dai veneziani sopra i turchi, ed a cui fu dato, dai nostri padri, il nome di Palma, segno di vittoria.

DOMENICO GALATI.

TANTO PER DIRE

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Cagliari, 27 ottobre.

(A. M.) Non son morto e molto meno vi ho dimenticati, lettori buoni; ma la storia della mancanza di 100 mila lire di reddito torna a gala sempre, quando uno deve ruminare alla greppia del bilancio.

Dopo tutto però, piuttosto che darvi notizie a frastagli, ammanirvi pettegolezzi di città, offrirvi un cestello di maldicenza cagliaritana, che supera sempre i 100 del termometro, ho preferito starmene zitto, fra le bottiglie di collirio e le lenti di cobalto a prima vista, le quali mi dan l'aria di uomo di *stato*. Ciò premesso, frugo nel portafogli e trovo quel segue.

***

L'epidemia colerica a Cagliari aveva proporzioni allarmanti. Morivano per istrada, morivano sulle banchine, schiantava lo scaccino sul campanile.... un vero cimitero insomma.... Buffi.... Se si godette ottima salute fu proprio quest'anno. Già si sa; pur rivestendo le forme di semplice colerina, le indigestioni saranno sempre indigestioni e.... *e bott lì!*

Di colera, malgrado la libera pratica ai bastimenti, provenienti dalla Sicilia, non ne ebbimo un caso, e vittima delle provvide misure del Sindaco furono, ahimè! i fichi d'India, i popponi, ed i cocomeri... Orrore!! Perchè Sindaco hai tanto in odio le cucurbitacee?...

Non faccio allusioni, si vede che qualche volta,

similia non fama similibus.

***

La vendemmia quest'anno, per quanto abbondante, riuscì però inferiore a quella dell'anno scorso, e, malgrado ciò, i prezzi dei vini si mantengono bassissimi, stante la rilevante scorta fatta nell'annata precedente. Il lavoro nelle cantine continua; il Campidano vi presenta un animazione quale non ebbi a vedere in altre parti.

I bottai hanno fatto anche quest'anno buon lucro, e lo si scorge dall'aria contenta colla quale arrivano in città. Vedremo il risultato.

Intanto la vendemmia scorsa fornì al porto di Cagliari il carico di più di 100 mila! ettolitri, a tutto lo scorso settembre.

***

L'egregio comm. on. dep. Palomba ha presentato alla Camera di Commercio di qui una sua memoria sull'*istituzione delle Camere di Commercio all'Estero*.

E' un lavoro redatto con forma e con un garbo che meno rudi vi rendono l'astrusità delle cifre.

L'argomento, vitale assai per noi, è svolto con quella valentia che anche all'on. Palomba i suoi avversarii politici riconoscono, e dimostrano come nell'egregio uomo, se non vien meno la fama del giureperito, ben alto tenuta, si riscontrano anche studii profondi di statistica.

Se il tempo non mi facesse le fusa torte avrei la lena d'entrare in argomento; ma tale onore io non merito, essendovi l'onorando Valussi collega all'on. Palomba in deputazione, e negli importanti segretariati delle Camere di commercio di Udine e di Cagliari, che divorerà e sviscerà la dotta relazione, lo studio paziente.

E' un impegnarvi, onor. Valussi; ma, già si sa, i *tiri birboni* vengono da chi vuol bene.

***

E già che sono ritornato, come gambero, al 1886, vi darò anche queste cifre d'esportazione dall'isola, pel porto di Cagliari.

Il minerale argentifero toccò la cifra di tonn. 2,717,609, quello di zinco di tonn. 10,263,88. Il minerale di zinco è una esportazione affatto esclusiva della società belga, la *Vielle Montagne*, la quale ben più ne imbarca a Carloforte.

Basta; navighiamo nel passato, e mentre posso assicurarvi che 15231 bestie cornute salparono da qui, garantisco anche che furono precedute da 1345 tonn. di formaggio.

Per quello che riguarda le *corna* vi dò la cifra abbastanza modesta di tonn. 157... Buon raccolto!!!

***

Di darvi notizie arretrate dell'isola, non ci veggo il tornaconto.

Finito il processo Laconi, alle Assise di Sassari, con una condanna ai *lavori forzati a vita*, anzichè a quella, due volte emanata, che suonava *corda*, abbiamo veduto anche lo scioglimento del processo d'Arbus.

Curiosi, o matti?

Un Santo deve circolare in processione, sostare ad un dato posto, e poi rientrare nell'ovile... Dico ovile, perchè, la chiesa non raccoglie che pecorelle. Or bene, il vescovo vuol sradicare l'uso ed offrire al *Santo* un rinfresco, in un altro *posto*. Da qui i tumulti che i rr. carabinieri trasformarono in ribellione.

La condanna dei poveri contadini ha prodotto un impressione grandissima in tutta l'isola, perchè il luogo dove il Santo doveva avere *il suo bisogno*... di riposo è tenuto come privilegiato nel paese.

Signor vescovo, la mi dica un po' pei poveri condannati la miseria, pel Santo l'essere tuttora una testa di legno, e per lei cosa domanda? Un'altra croce forse? S'accontenti di quella che ha sul petto per differenziarla dagli asini inferiori.

***

L'autunno ne fa delle sue.

Casti, se non erro, scriveva che:

Fra campagne apriche amene
Si dilata e s'apre il cuore
Più lo spirto agil diviene
Ed acquista più vigore;

ed io pur lasciando all'*abate* il *suo agil spirto* devo confessare, che ben scrisse l'*Avvenire*, nella cronaca, quando faceva stampare:

« Fa un freddo cane » — ecco come si possono riassumere tutte le notizie che ci arrivano dall'interno dell'isola. A Cagliari, non si può dire altrettanto. Ma, via, un ottobre come questo, straordinariamente ventoso, uggiosamente piovoso, campestramente disastroso, rompiscatole — e chi più ne ha più ne metta — nessuno si ricorda di averlo veduto e sopportato.

« E' vero che delle noie passate pochi serbano memoria, e che il dispetto o il dolore per le presenti cancella talvolta persino ogni possibilità di paragone, ma dov'è il poeta che oserebbe decantare questo ottobre contraddistinto dai ritardi postali, come se fossimo in febbraio, o marzo? »

Aggiungete a ciò l'interruzione della linea ferroviaria, per rottura d'un ponte causata dalle improvvise pioggie, ed avrete il cappello dell'edificio.

Credetelo... se Messene piange, non balla Sparta.

***

A domani le cose serie; ora, spigoliamo.

Un padre ed un amico:

— Non so ancora che professione far prendere a mio figlio, che, oramai ha 18 anni...
— Non ha manifestato inclinazioni?
— Sì... ama i viaggi all'estero...
— Fatelo cassiere.

Presidente: Voi avete accecato il vostro antico amante. Ciò è orribile. Come avete potuto commettere un simile atto?

Accusata: Mi pare molto semplice. Mi aveva detto che non voleva più vedermi!

L'ITALIA IN AFRICA

La partenza delle truppe da Napoli.

Spigoliamo dai giornali:

La commozione ieri (2) non fu meno viva, l'entusiasmo forse meno chiassoso del ricevimento del febbraio pei feriti reduci da Saati e Dogali. La cordialità fu eguale.

Tutta la grande via che mena all'Arsenale era stipata di gente, contenta del permesso avuto di poter parlare coi soldati, che, man mano che giungevano, schieravansi di fronte al teatro del *Fondo*.

I balconi erano imbandierati; i terrazzi e le finestre gremite di gente; folla dappertutto, sulle carrozzelle, arrampicata sui grandi candelabri e sui cancelli prospicienti il porto militare, ove in fila ergevansi quattro piroscafi con bandiere di mezza gala.

Cominciano ad arrivare le truppe poco prima del mezzogiorno con musica, ed assiepate dalla folla che plaude freneticamente.

Ogni battaglione è seguito da ufficiali salutanti i commilitoni che partono.

I carabinieri ed i soldati cercano di trattenere la folla entusiasta.

Giunge il reparto di cavalleria preceduto dal colonnello e dai compagni ufficiali.

Mentre il reparto d'artiglieria entra nell'arsenale, sopraggiungono altri battaglioni ai quali senza distinzione rivolgesi il plauso e l'augurio della folla stipata.

Il corpo speciale portante le armi ravvolte in sacchi di cuoio, giunge per ultimo.

I cittadini possono parlare coi soldati con molta facilità, poichè la fermata fuori dell'Arsenale è concessa appunto per dare agio alle famiglie di abbracciare i partenti.

Hanno luogo delle scene commoventi, ma più commovente è il contegno risoluto ed entusiastico delle truppe.

Un sottoufficiale, sdegnato, raccomandava di smentire la fiaba che sia avvenuta qualche diserzione e accaloravasi, dolente, della calunnia divulgata.

Molti giovani imponevano alle famiglie di allontanarsi per non esser vinti dalla commozione.

Una povera madre è svenuta nel salutare il proprio figliuolo.

L'11ª compagnia del 2° reggimento, comandata dal capitano Noè, che riportò parecchie ferite a Dogali, riparte portando seco parecchi cani e ripromettendosi una caccia abbondante.

Sapendo poi che i suoi soldati sono eccellenti suonatori ha comperato loro chitarre e mandolini perchè stiano allegri, sicchè essi accanto all'armatura portavano a tracollo il proprio istrumento.

I soldati, oltre la daga e il fucile, hanno un coltello quadrangolare da potersi innestare alla baionetta.

Il fucile Vitale è meno pesante e capace di cinque cartuccie; esso tira fino a 1600 metri.

Ogni soldato porta tre giberne capace ognuna di 10 cartucce; più una giberna con 6 caricatoi da 4 cartucce ognuno; più nel tascapane 24 cartucce. Totale 78 cartucce.

Entro l'Arsenale i due battaglioni, un dopo l'altro, sfilano lasciando il posto alle truppe successive.

Sono presenti una grande quantità di ufficiali, giornalisti e parecchi deputati. Si notano l'ammiraglio Civita e i generali Avogadro, Bertolè, Adami, Sferra e Santarelli, il prefetto e l'onor. De Zerbi.

I piroscafi sono in fila, comunicanti colla banchina del ponte di legno. E' impossibile che partano secondo l'ora stabilita.

Un gruppo compatto di ufficiali e di borghesi circonda il generale Genè.

L'*Archimede* porta lo stato maggiore del 2° reggimento cacciatori, il colonnello De Charbonneau e il primo battaglione del 2° reggimento, 30 ufficiali, una batteria di artiglieria da montagna con sei pezzi, affusti, ecc; più 122 casse di proiettili, 63 casse di polvere, 3200 casse di cartuccie da fucile e 1800 casse di cartuccie da *revolver*, oltre una grande quantità di derrate.

Il *Gottardo* porta il comando di brigata col generale Genè, il capitano Turitto e il tenente Magagnini, più il secondo battaglione col comandante colonnello Luciani, 27 ufficiali e 7 borghesi, fra cui il presidente del tribunale di Massaua, avvocato Fiecchi, cinque impiegati postali, più una batteria di campagna, 120 casse di proiettili, 101 di polvere, ed altro.

Quando il generale Genè sale a bordo, avviene una dimostrazione commovente.

Il generale calmo, sorridente e fiducioso si congeda.

Gli ufficiali e i borghesi, oltre a stringergli la mano, lo abbracciano affettuosamente.

Il *Polcevera* porta il terzo battaglione, un plotone di cavalleria, il tenente colonnello Ferrao, altri 20 ufficiali e 500 casse di torpedini terrestri. Queste torpedini sono un nuovo esplodente di cui è impossibile sapere il meccanismo, essendosi gli ufficiali chiusi in un riserbo invincibile.

Il *Polcevera* porta pure un completo ospedale da campo con 500 tende.

Il *Sumatra* porta la truppa restante sotto il comando del maggiore di Maio, dodici ufficiali, derrate e materiali.

L'*Archimede* è partito alle 2.30, il *Gottardo* alle 3, il *Polcevera* alle 4, il *Sumatra* alle 4.20.

Notavansi fra i salutanti entusiasmati gli allievi del collegio militare dell'Annunziatella.

Tutte le provviste furono ordinate alla Navigazione generale italiana.

Oltre i generi freschi di lusso per confezionare le vivande in cucina, furono acquistati chilogrammi 200 mila di biscotti, 60 mila di pasta, 240 mila ettolitri di vino, 280 bovi, 10 mila polli, 1600 piccioni, 34 mila chilogrammi di farina, 40 mila di riso, 40 mila di conserve alimentari assortite, chilogrammi 128 mila di ghiaccio, 10 mila bottiglie di liquori fini e vini assortiti, 6 mila bottiglie di birra, 10 mila di gazzose, oltre caffè, grano, formaggi, olio, frutta.

I soldati stamane ebbero un solo rancio; a bordo avranno il pranzo in denaro.

Il *Sumatra* fila 11 nodi all'ora, ed è comandato da Brofferio; il *Polcevera* fila 10 nodi ed è comandato da Cafiero; il *Gottardo* fila 12 nodi ed è comandato da Viola; l'*Archimede* fila 13 nodi ed è comandato da Pirandolo.

Fra i partenti v'erano cinque giornalisti, e i volontari di cavalleria principe Del Drago e il figlio della contessa Marcello.

Roma 3. Circola voce che il ministero della guerra prepari i quadri per la formazione di un'altra brigata da spedirsi a Massaua ed abbia invitato i comandanti di corpo a fargli conoscere gli ufficiali che desiderano recarsi in Africa.

Venne adottato il nuovo materiale per il trasporto dei feriti in guerra, adattabile ai basti dei cammelli.

LA MISSIONE INGLESE in Abissinia

Scrivono alla *Gazzetta del Popolo* da Roma, 2:

E' molto commentata la notizia che una missione inglese è partita da Massaua per l'interno dell'Abissinia onde farsi mediatrice di pace fra l'Italia e il Re Giovanni. Benchè il Comando italiano di Massaua abbia smentito che tale sia lo scopo della missione, è però convinzione generale che la missione non possa avere ricevuto altri ordini dal suo governo.

A questo proposito giova ricordare che, nella scorsa estate, il marchese Salisbury, ministro degli affari esteri d'Inghilterra, aveva amichevolmente offerta la sua mediazione onde definire le differenze insorte coll'Abissinia e far ottenere all'Italia la dovuta riparazione per i fatti di Dogali, senza bisogno di ricorrere alle armi. Il governo italiano ringraziò il Gabinetto di Londra per la sua amichevole proposta di mediazione, ma rispose che non credeva ancora giunto il tempo di aprire trattative in proposito.

Allora alcuni giornali esteri interpretarono la riserva dell'Italia per un rifiuto e l'offerta amichevole dell'Inghilterra per un'indebita intromissione nelle cose nostre. Invece erano infondate l'una e l'altra ipotesi. L'Italia non accettò allora la mediazione, perchè voleva premunirsi in caso di insuccesso. Ma oggi che tutto è in pronto per ottenere, occorrendo, colle armi la dovuta riparazione, non aveva motivo di impedire che la mediazione avesse il suo corso, per quanta sia poca la fiducia che essa possa riescire.

L'Italia è rimasta completamente estranea all'invio della missione Inglese, l'iniziativa essendo partita spontaneamente da Londra. Però il nostro Governo non poteva non apprezzare gli intendimenti amichevoli dell'Inghilterra e incaricò l'ambasciatore Corti di porgere al marchese Salisbury i dovuti ringraziamenti. Ma è bene si sappia che l'Italia, non respingendo la mediazione, si è conservata piena libertà di azione e non accetterà transazioni le quali non siano una solenne riparazione.

Dal canto suo l'Inghilterra è proceduta nel modo il più amichevole e corretto. Essa non ha mai sollevato obbiezioni di sorta circa la nostra Spedizione Militare, anzi l'ha in tutti i modi favorita e prova ne sia l'accordo completo, che è sempre regnato fra le Autorità italiane e inglesi sul Mar Rosso. La proposta della mediazione venne unicamente consigliata dal desiderio di evitare possibilmente un inutile spargimento di sangue e un'interruzione nei traffici di quei lontani paesi.

Intanto però il nostro Governo non solo spinge con grande vigore gli ultimi preparativi della Spedizione in corso, ma, per ogni evenienza, il ministro della guerra ha disposto perchè si tenga in pronto il reclutamento di una quarta brigata per l'Africa, la quale partirebbe per Massaua nel mese di dicembre.

Il *Fanfulla* è convinto che la missione inglese non ha altro scopo che quello di tentare un accordo fra l'Italia e l'Abissinia.

Per un riguardo di forma verso l'Italia, la missione non ha assunto veste ufficiale; come per un riguardo verso l'Inghilterra la missione non annuncierà ufficialmente il suo incarico se non nel giorno in cui sarà sicura di riescire nell'intento. D'altro lato, nota il *Fanfulla*, il governo italiano procede più che mai risolutamente nei preparativi della spedizione, non tenendo conto del successo eventuale della missione.

La *Tribuna* rileva l'interesse che ha l'Inghilterra di non veder turbata la pace in Africa. Il gabinetto di Londra desidera che gli avvenimenti di Massaua non abbiano conseguenze dannose pel Sudan.

La missione inglese non è latrice di proferte di mediazione che il nostro governo non ha sollecitato, quindi le nostre operazioni militari non subiranno ritardo di sorta.

La *Tribuna* conchiude che non vede la possibilità di una mediazione sinchè le nostre armi non abbiano ristabilito lo *statu quo ante* il fatto di Dogali. Riacquistate le antiche posizioni, si deciderà sul da farsi.

MONUMENTO A DA PONTE

Il Comitato promotore d'un monumento nazionale a *Giacomo Da Ponte* invita a una pubblica assemblea che si terrà nella Sala Municipale di Bassano alle ore 7 pom. martedì 8 corr.

Il prof. Brentari terrà una conferenza, e poi si nominerà un comitato che avrà l'incarico di effettuare il progetto.

Un canonico denunciato

Il canonico Mancini venne denunciato all'Autorità giudiziaria per rispondere di ratto della minorenne Carolina Tomsig, di Pola, scoperta dalla Questura di Roma, nel Monastero di Rocca Sinibalda.

Naufragio di una nave italiana

Tunisi 1. La nave italiana *Amico* carica di legname che si recava ad Algeri naufragò nel golfo di Porto Farina.

La nave è perduta, ma l'equipaggio è salvo.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 2. Secondo l'*Italie*, nel discorso della Corona si dichiarerà che il governo si riserva esclusivamente il diritto di proporre le spese, non ammettendo quelle che venissero proposte per iniziativa parlamentare.

— Venne sottoposta all'approvazione del Governo la convenzione coll'Austria per rendere internazionale la stazione di Ala.

— L'ammiraglio Mantese sarà nominato aiutante di campo del Re in sostituzione del contrammiraglio Del Santo collocato a riposo.

ROMA 3. Corre voce che sia intenzione dell'on. Crispi di fare le elezioni generali nell'aprile prossimo.

— Si annuncia che il Governo, al momento opportuno, farà conoscere al Parlamento, mediante documenti o dichiarazioni, come meglio converrà, i negoziati che sono corsi fra l'Italia, l'Inghilterra e la Francia relativamente alla neutralizzazione del Canale di Suez.

— Il *Fanfulla* dice che l'on. Bianchieri come candidato ministeriale, sarà eletto per acclamazione presidente della Camera.

— La *Riforma* dice che la tassa militare risponde alle necessità del tesoro e ad un principio di giustizia distributiva.

— L'*Osservatore* pubblica un indirizzo dei vescovi marchigiani al papa, I vescovi marchigiani affermano la necessità che sia ripristinato il potere temporale.

— E' morto ieri il cardinale Pellegrini.

VERONA 2. Ieri sera è morto il deputato Turella.

CRONACA Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

3 novembre	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millim.	742.9	742.6	743.3	743.7
Umidità relativa	91	94	87	94
Stato del cielo	piov.	piov.	cop.	cop.
Acqua cad.. .	mm 8.0	6.4	—	0.8
Vento (direz.	—	—	—	—
Vento (vel. k.	0	0	0	0
Term. cent.	10.4	11.2	11.3	11.7

Temperatura { massima 13.1. / minima 6.3.

Temperatura minima all'aperto 6.0.

Minima esterna nella notte 3-4 = 8.4

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 3 novembre 1887.

In Europa continua la depressione molto intensa nelle isole Brittaniche, estesa in Francia, mentre persistono elevate pressioni centro sud Russia. Boulogne 735, Mosca 767.

In Italia nelle 24 ore barometro leggermente aumentato al sud, alquanto disceso altrove, pioggie generali e copiose specialmente sul versante Tirrenico, venti forti meridionali.

Stamane cielo nuvoloso o coperto, piovoso, sciroceo forte, venti generalmente freschi del quarto quadrante, barometro 755 in Piemonte, Lombardia, Portotores, Palermo e Lecce, 756 Malta, 754 centro, mare mosso agitato.

Probabilità: Venti freschi intorno a ponente, cielo nuvoloso con pioggia.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Variazioni atmosferiche. Il *New York Herald* del 2 annunzia che un ciclone avente il suo centro verso Halifax, si dirigerà probabilmente verso il nord-est, costeggiando al sud la via set tentrionale dei vapori transatlantici.

La Società Udinese di ginnastica avvisa che col giorno 3 corr. mese sono incominciate le lezioni regolari di ginnastica per le allieve, allievi e soci col seguente orario:

Allieve dalle 6 alle 7 pom.
Allievi » 7 » 8 »
Soci » 8 » 9 »

Le inscrizioni si ricevono tutte le sere presso la sede della società.

La Presidenza.

Tribunale di Udine. Ruolo delle cause penali da trattarsi nella prima quindicina del mese di novembre 1887.

Lunedì 7.

Marson Francesco, eserciz. arbitrario, dif. Girardini, appello.
Del Colle Vito, ammonizione, test. 3, dif. Girardini, detenuto.
Murador Luigi, ammonizione, test. 3, dif. Girardini, detenuto.

Martedì 8.

Rodaro Marianna, furto, test. 2, difens. Pollis, detenuta.
Vollurno Pietro, contrab. dif. Pollis, appello.
Cosmor Ermenegildo, e C., ferimento, dif. Pollis, appello 4.
Sallen Felice, contrav. sfratto, test. 1, dif. Pollis, detenuto.

Mercoledì 9.

Pellarini Claudio, eccit. corruzione, test. 10, dif. Della Schiava, libero.

Giovedì 10.

Ceconi Giacomo, oltraggi, dif. Zanolli, appello.
Micoli Pietro Cesare, furto campestre, dif. Luzzatti, appello 2.
Flaibani Pietro e C., ferimento, difens. Bernardis, appello 2.
Scaillino Pietro, furto, test. 2, dif. Feruglio, latitante.

Lunedì 14.

Codorini Annunziata, furto, camp., dif. Luzzatti, appello.
D'Urlino Maria Orsola, minaccie, dif. Ballico, appello 3.
Sommaggio Lucia, furto, dif. Luzzatti, appello.

Martedì 15.

Springolo Luigi, oltraggi, dif. Buttazzoni, appello.
Miscoria Mattia e C., contrabbando, test. 3, dif. Gosetti, detenuto e 1 libero.
Bigotti Dante e C., furto qualif., test. 3, dif. Gosetti, 2 liberi.

Un progetto d'illuminazione elettrica. Il sig. N. Carosini, procuratore della Casa *Sir Charles T. Bright* di Londra, ha presentato al Municipio un progetto di illuminazione elettrica della nostra città.

Il progetto di capitolato consta di 27 articoli; nei primi 15 si tratta dell'illuminazione privata, e negli articoli successivi dell'illuminazione pubblica.

Citeremo alcuni degli articoli più importanti.

Illuminazione dei privati.

Art. 1. Il Municipio di Udine concede esclusivamente a Sir Charles T. Bright il diritto di collocare e mantenere conduttori elettrici aerei o sotto suolo nelle strade Comunali allo scopo di distribuire l'energia elettrica ai privati, sia per l'illuminazione, sia per forza motrice, con il diritto (se aerei) di attaccarli agli edifici pubblici e privati, e se sotterranei di eseguire i lavori tutti per il tempo della concessione, necessari al mantenimento ed estensione dei conduttori stessi, quali lavori saranno soggetti alla sorveglianza dell'Ufficio tecnico Municipale.

Dovendo il Municipio modificare la pianta delle strade dove passeranno i fili conduttori, pagherà al concessionario un compenso proporzionale ai cambiamenti imposti da detta modificazione.

Art. 3. La Compagnia sarà obbligata di fare a proprie spese i piani tracciati, aperture di strade e riattamenti delle medesime, in maniera che il nuovo pavimento corrisponda al primitivo e tutto ciò sotto la sorveglianza dell'ing. Municipale.

Art. 4. Il Comune accorda gratuitamente a Sir Charles T. Bright la forza idraulica del Canale Ledra sviluppata da 4 metri cubi d'acqua ai salti esistenti lungo il perimetro della Città a partire da quello subito fuori la Porta A. L. Moro sino a Porta Grazzano nonchè i terreni di proprietà Comunale attigui ai salti medesimi; oppure il Municipio s'impegna di concedere gratuitamente una o più Zone di terreno a seconda delle circostanze di circa 500 metri quadrati ciascuna in località centrale per erigervi le Officine di trasmissione.

Sir Charles T. Bright avrà il diritto di scelta fra l'una o l'altra di queste concessioni. Qualora venga scelta la prima Egli dovrà accettare i salti di acqua allo stato in cui sono, assumendo a proprie spese i lavori per applicazione della forza idraulica, e per gli edifici ad uso di officine ai quali lavori intendesi fin d'ora accordato il consenso del Comune in dipendenza al patto dell'Art. 7, e quante volte i fondi ceduti dal Comune non bastassero, quest'ultimo sarà tenuto a promuovere con Decreto Reale la espropriazione forzata per causa di pubblica utilità in quanto ne sorga la necessità e a spese di Sir Bright.

Quante volte per altro Sir Charles T. Bright dopo preferita la concessione dei salti d'acqua non utilizzi per industrie elettriche, entro un decennio dal primo impianto, uno o più dei suddetti salti d'acqua, resta convenuto che Sir Charles T. Bright sarà decaduto da ogni diritto sui salti medesimi, ed il Comune potrà liberamente disporne.

Art. 5. Qualora le officine venissero erette nell'interno della Città il carbone sarà esente dal Dazio Municipale.

Art. 6. Il Municipio faciliterà in ogni modo la Compagnia appoggiandola materialmente e moralmente, sia perchè i Cittadini concedano ad essa di stabilire sui loro fabbricati i sostegni dei fili conduttori, invocando all'uopo la legge che riguarda i lavori di pubblica utilità, sia perchè gli stessi fili sieno protetti dai danni che i malevoli potessero loro apportare.

Art. 7. La presente concessione avrà la durata di 45 anni, col patto espresso che al termine della medesima le officine macchine ecc. rimarranno proprietà del Municipio gratuitamente.

Art. 8. Il Municipio non darà ad alcun altro durante il termine della concessione, il diritto di collocare fili conduttori per la distribuzione in Città dell'energia elettrica a scopo d'illuminazione sia pubblica che pei privati, salvi i diritti per la illuminazione pubblica che potesse vantare la società del Gas.

Art. 10. La concessione s'intenderà decaduta se la Compagnia non avrà cominciati i lavori d'installazione per la luce elettrica entro un anno dalla data della concessione.

Art. 11. La Compagnia s'impegna di fornire la luce elettrica con un sistema che dia la luce ferma e di soddisfazione tanto per il Municipio che pei i consumatori privati.

Art. 12. Le lampade saranno incandescenti o ad arco. Qualora un dato numero di lampade ad arco vengano richieste in una certa località saranno dalla compagnia subito installate purchè

non siano meno di 10 per ogni 100 metri.

Le lampade incandescenti possono essere di 10, 16, 20 candele e più, e quello ad arco della forza di 500 a 3000 candele.

Art. 13. I fili conduttori aerei e sotterranei saranno posti a spese della Compagnia fino all'entrata delle case, ed a spese dei consumatori ogni conduttura interna: come pure saranno a spese dei consumatori le lampade e tutto ciò che sarà necessario per la montatura degli apparecchi che devono assicurare la luce elettrica nelle case dei privati.

Art. 14. La tariffa pei consumatori privati sarà di lire italiane 60 (sessanta) annuali per lampada della forza di 16 candele e per una media di 1000 ore di accensione. La Compagnia adotterà il sistema dei contatori appena si sia trovato un apparecchio sicuro che garantisca la misura dell'energia elettrica consumata.

Illuminazione pubblica.

Art. 16. La Compagnia Bright si obbliga di fornire al Municipio la luce elettrica per tutta o parte della Città a piacere del Comune stesso compresi i suburbi e specialmente quello di Chiavris.

Art. 17. Saranno estese le facoltà espresse negli articoli 5 e 6, nel caso dell'illuminazione pubblica.

Art. 18. Il Municipio avrà una riduzione sulla tariffa dei privati del 30 per 0[0] sul prezzo di consumo per le lampade ad incandescenza.

Qualora il Municipio in alcune vie o piazze volesse adottare lampade ad arco della forza illuminante di 1500 candele, il prezzo non sarà superiore a lire 0.75 per ogni ora di consumo.

Art. 22. La Società Bright in corrispettivo degli articoli 4 e 7, accorderà al Municipio di Udine un'interessanza del 10 per cento sugli utili netti risultanti dai bilanci della Società.

Il diritto agli utili verrà rappresentato da azioni di godimento che saranno consegnate al Municipio in assoluta proprietà appena stabilità la Società per la illuminazione elettrica di Udine.

Art. 23. Allo spirare della concessione, se questa sarà della durata di 45 anni, tutte le istallazioni, officine, macchine ecc., di proprietà della Compagnia diverranno proprietà del Municipio.

Art. 24. Due anni prima dello spirare del termine della concessione, il Municipio avrà diritto di permettere alla Compagnia di continuare l'esercizio per quello spazio di tempo che crederà opportuno e contro una quota annua da pagarsi al Municipio da stabilirsi di comune accordo.

Art. 25. La Direzione e Amministrazione della Società avrà sede principale a Londra e succursale a Udine con personale italiano.

Sappiamo poi che il sig. Charles T. Bright sarebbe disposto a favorire il capitale indigeno, se vi fossero taluni disposti a entrare nella Società, rimanendo sempre a carico suo quella parte di capitale che non verrebbe coperta.

L'addio dei Reduci al comm. Brussi. Ieri, diversi membri dell'associazione dei Reduci dalle patrie battaglie offrirono un banchetto d'addio al nostro Prefetto.

L'amichevole simposio ebbe luogo nelle ore pomeridiane alla trattoria del *Capparo* a Pagnacco.

Banchetto militare. Ieri sera alle 7, al *Grande Albergo d'Italia* ci fu un banchetto in onore del nuovo comandante del presidio di Udine, maggior generale *Lombard*.

Per le maestre patentate. Si annunzia che sarà presentato alla Camera dal Ministro della I. P., subito dopo la discussione dei bilanci, un progetto di legge per ammettere a godere i benefici del monte Pensioni, tutte le maestre patentate che insegnano negli asili infantili dipendenti dai comuni.

Miglioramenti delle Scuole agrarie. Sabato si radunano al Ministero di agricoltura i direttori di parecchie stazioni agrarie, *compresa quella di Udine*, per studiare i miglioramenti delle Scuole stesse.

Un nostro concittadino che ha preso moglie in America. Leggesi nel *Progresso* di Nuova York del 21 scorso:

L'altro ieri ebbe luogo in questa città il matrimonio del conte di Brazzà di Savorgnan, fratello del notissimo esploratore, con miss Cora Slocomb, una bellezza di New Orleans, proprietaria di oltre un milione di dollari. La cerimonia civile fu celebrata dal console generale italiano, comm. Ruffo, e la religiosa dal rev. padre Ducey della chiesa di S. Leo. Ambo le cerimonie ebbero luogo alla residenza della sposa alla presenza di circa un centinaio di convitati appartenenti alla più scelta società di New York.

Lo sposo è cattolico, la sposa è protestante. Essi intendono di fare un breve viaggio di nozze negli Stati Uniti e partire poscia definitivamente per l'Italia.

Inaugurazione del monumento a Garibaldi in Torino. Alle rappresentanze delle Società patriottiche e dei Sodalizi che si recheranno a Torino per assistere all'inaugurazione, nel giorno 6 andante, del monumento al generale Garibaldi, le Amministrazioni ferroviarie hanno concesso la riduzione del 50 0[0] sui prezzi ordinari di viaggio, verso presentazione delle prescritte carte di riconoscimento, le quali potranno essere rilasciate dal presidente delle rispettive Associazioni, dal Comitato promotore del monumento, dai Municipi od anche dal Sindaco di Torino.

I termini di tempo per fruire della detta concessione vennero stabiliti, per l'andata dal 2 al 6 novembre, e pel ritorno dal 6 all'11 stesso mese.

Venne pure disposto che in tale circostanza i normali biglietti di andata e ritorno per Torino, distribuiti nei giorni 4, 5 e 6 corrente, sieno tenuti validi pel ritorno fino a tutto il giorno 8.

Furto. Stanotte nei locali del sig. Stampetta, fuori porta Venezia, e precisamente nella birreria venne commesso un furto in danaro ed oggetti.

Vennero asportate lire 78 in danaro che il direttore del tram, sig. Adolfo De Polo, aveva iersera depositato nella birreria provvisoriamente, come usava fare altre volte degli incassi della giornata.

I ladri, che finora si mantengono ignoti, si divertirono a mangiare alcune paste ed a bere parecchi bicchieri di vino, nonchè portarono via parecchi zigari che erano nel banco.

Pare che i ladri siano entrati dal cortile verso i bagni e da lì nel locale ad uso cantina che comunica colla birreria.

Vendita di cavalli. Domani alle ore 10 antimeridiane, in Giardino Grande si terrà la vendita ad asta pubblica di n. 3 cavalli di riforma del Reggimento Cavalleria Savoia (3°).

Un conoscitore delle lingue inglese e tedesca darebbe volontieri lezioni delle medesime, nelle ore pomeridiane.

Per informazioni rivolgersi alla redazione del nostro giornale.

QUIRINO ROSSI

Un telegramma di ieri ci ha annunziato la morte improvvisamente avvenuta del sig. Quirino Rossi, per lunghi anni sotto Ispettore forestale in Provincia di Belluno, poi per circa due anni Ispettore in Udine e da ultimo in Firenze, dove da poco tempo lo aveva chiamato la fiducia del Governo.

Nativo di Possagno, la lunga dimora nel Bellunese ne aveva fatto un cittadino di colà; ma la sua staordinaria franchezza, la bontà d'animo che spirava da ogni sua parola, la sua affabilità, nella non lunga dimora fra noi ne aveva fatto un simpatico e caro nostro concittadino.

Era uomo che pari alla robustezza della fibra aveva la fortezza dell'animo; la sua straordinaria modestia lo teneva lontano da ogni pompa ufficiale, ma le sue estesissime cognizioni teoriche e pratiche congiunte ad un criterio sommamente esatto gli conciliavano tosto la stima di quanti ebbero la ventura di avvicinarlo.

Al Friuli, ove aveva trovato così larga simpatia fra i conoscenti, lo legavano ormai anche i vincoli del sangue, chè una graziosa sua figlia andò sposa all'egregio avv. Ignazio Renier di Villa Santina nostro Deputato provinciale; chiamato a coprire l'ufficio di Ispettore Forestale a Firenze, abbandonò il nostro paese con dolore, ignaro di quella prossima ed immatura fine che desta un senso di viva tristezza e di sincero rimpianto.

Alla famiglia ed ai parenti le nostre sincere condoglianze.

FATTI VARII

Un parto in teatro. Il caso, più unico che raro, è avvenuto giovedì scorso a Londra nel « Princess's Theatre. »

Si rappresentava un dramma alla Ulisse Barbieri: quando il traditore tenta di annegare l'eroina, una spettatrice, situata in terza loggia, dalla forte emozione provata durante la scena drammaticissima, si sgravò di un bel maschiotto.

Il sig. Kelley e miss Hawthorne, direttori del teatro, si offrirono di essere il padrino e la madrina del più giovane dei loro spettatori.

TELEGRAMMI

Incendio d'un circo

Amburgo 2. Il circo Renz fu totalmente distrutto da un incendio. Però la grande scuderia venne salvata.

Nuova via ferrata

Sofia 3. Sabato, 5 novembre, si inaugurerà qui l'arrivo del primo treno merci da Vakarel a questa stazione.

Guglielmo.

Berlino 3. Il miglioramento nello stato di salute dell'imperatore continua.

I dolori sono diminuiti.

Ieri, nel pomeriggio, si levò per qualche tempo e udì la relazione del ministro della casa reale Wilmowsky.

La convalescenza durerà ancora dieci giorni.

Ministri e deputati in Serbia

Semlino 3. Il Consiglio dei ministri tenuto ieri sotto la presidenza del Re Milano decise la scelta dei deputati della Corona.

Vennero scelti 36 liberali e 16 radicali.

La Scupcina si convocherà a Belgrado non a Nisch, fra il 20 e il 27 novembre.

I lavori dell'assemblea dureranno probabilmente due mesi.

Alla Camera Francese.

Parigi 3. Alla Camera cominciò la discussione del progetto di conversione del 4 per cento.

Il ministro Rouvier chiede che la Camera approvi fermamente il progetto senza modificazioni.

La Camera decise di aggiornare la discussione sulla nomina d'una commissione d'inchiesta sull'affare delle decorazioni.

Most e i tedeschi

New York 3. L'anarchico Most inviò in Germania un opuscolo invitante le truppe a disobdedire in caso di guerra franco-tedesca: inviò pure in Francia consigli analoghi.

Dall'Egitto.

Cairo 2. Le ultime notizie da Wadihalfa segnalano la presenza di 2500 dervisci a Sarras, i dervisci si fortificano, in numero di 3000 fra Sarras e Dongola. Si rinforzerà ancora la guarnigione di Wadihalfa.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 3 novembre

R. I. 1 gennaio 96.35 — R. I. 1 luglio 98.70
Londra 3 m. a v. 25.27 — Francese a vista 100.85

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 202.—	a 202.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 3 novembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	—.—
Londra	25.29 —	Banca T.	—.—
Francese	100.72 1[2]	Credito it. Mob.	—.—
Az. M.	762 50	Rend. ital.	97.90 —
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 3 novembre

Mobiliare	459.50	Lombarde	135.50
Austriache	368.—	Italiane	97.50

Particolari.

VIENNA, 4 novembre

Rend. Aust. (carta) 81.35; Id. Aust. (arg.) 82.40
Id. (oro) 111.80

Londra 25.40; Nap. 9.88

MILANO, 4 novembre

Rendita Italiana 99.42 serali 99.37

PARIGI, 4 novembre

Chiusa Rendita Italiana 98.75
Marchi l'uno 124.85

P. VALUSSI, Direttore
G. B. DORETTI, Editore
PIETRO MISSINI, Gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

(Vedi in quarta pagina)

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité
E. E. Obliegh Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 6.35 »	»	» 9.52 »			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.27 pom. (misto)

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom.
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti